

Cure domiciliari, insufficiente diffusione nelle Asl

Anche la terapia del dolore non è abbastanza diffusa
I risultati di un rapporto di Cittadinanzattiva

MILANO non raggiungono una sufficiente copertura nel tempo e nello spazio i servizi di Assistenza domiciliare integrata (Adi): è quanto emerge dal primo rapporto di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato su questa tematica che tocca migliaia di famiglie in Italia. E anche i servizi di terapia del dolore non vengono soddisfacenti per i pazienti che ne hanno bisogno. L'indagine è stata realizzata con 38 Asl di 14 regioni, coinvolgendo 467 famiglie di cittadini utenti dei servizi in questione, 24 medici di medicina generale e 7 assessorati regionali alla sanità. Il rapporto è frutto di un lavoro che ha visto coinvolti, insieme a Cittadinanzattiva, **Associazione italiana di oncologia medica,**

Associazione Infermieristica per lo studio delle lesioni cutanee, ANTEA Hospice, Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali, Confederazione delle Associazioni nazionali di distretto, Ispavi, Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere, Federazione Italiana Medici di medicina Generale, in partnership con la GlaxoSmithKline. Differenti le valutazioni dei servizi esistenti: infatti il 24,7 delle Asl dichiara di avere attivato un centro per l'Adi, per lo più attivato dal medico di medicina generale, che risulta anche il più attivo nell'informare malati e familiari dell'esistenza dei servizi (57%, in confronto al 30% dei medici ospedalieri). Ma le difficoltà per i malati non sono risolte: la carenza maggiore,

segnalata dal 65,7% delle famiglie, è l'assenza di un servizio che copra le 24 ore. Si tratta di un dato confermato dalle stesse Asl, che nel 92,1% dei casi non garantiscono una reperibilità di tipo continuo. I pazienti hanno segnalato di avere ricevuto un'assistenza adeguata da parte di un medico nel 47,8% dei casi (non sempre garantita nel 12,4%, decisamente inadeguata nel 25,7%). Nonostante la letteratura affermi l'importanza di una vera personalizzazione delle cure, resta molto da fare, almeno sul fronte del turn over degli infermieri: più della metà delle famiglie dichiara che la figura infermieristica che assiste il paziente non è sempre la medesima, sottoponendo la famiglia a continue calibrature e il

paziente a permanenti apprendimenti e riapprendimenti. Altro dato importante dell'indagine è quello relativo alla terapia del dolore: quasi la metà dei pazienti intervistati (47,1%) ha dichiarato di provare dolore, ma solo il 59,5% di essi ha potuto contare su una terapia. Ciò si scontra con il dato dichiarato dalle Asl, secondo cui l'84,2% di esse possiede un servizio per la terapia del dolore. Infine i costi. Le spese delle famiglie sono ancora molto elevate: quasi un terzo delle famiglie ha dovuto acquistare di tasca propria i farmaci necessari all'assistenza e ben il 22,9% ha fatto ricorso a una badante. Spiccano i costi telefonici ed energetici (fino a 200 euro al mese).